Una stella negra

Gill Lator, nativa della Guadalupa e parigina di adozione, ha già preso parte a un paio di film francesi, e un altro ne sta interpretando. Prossimamente tornerà nella propria patria per lavorare, stavolta, con un regista americano. Ripeterà Gill il successo di Dorothy Dandridge?

Negato a Nancy Kwan un posto d'insegnante

L'eroina del «Mondo di Suzie Wong» si era dichiarata disposta a impartire lezioni di cinese a un reggimento britannico in Malesia

LONDRA, 13 — Nancy Kwan, l'interprete del *Mondo di Suzie Wong*, si è vista respingere la domanda di essere assunta come insegnante di cinese per una unità dell'esercito britannico, perchè «troppo bella».

L'attrice aveva risposto ad un annuncio economico fatto pubblicare dall'aiutante del Reggimento «Fucilieri dello Yorkshire», il capitano Tony Hare, il quale, in previsione del prossimo trasferimento del Reggimento in Malesia, aveva chiesto «una graziosa ragazza cinese», che insegnasse agli uomini la difficile lingua e li mettesse al corrente dei costumi locali.

Ieri il comando del Reggimento ha ricevuto da Hollywood un telegramma così concepito: «Pregovi considerarmi candidata a posto insegnante cinese per Yorkshire Light Infantry Regiment Stop Bravissima insegnante cinese e mi piacciono uniformi».

Accertato che non si trattava di una burla, il comando del Reggimento, superata una breve ma dura crisi di coscienza, si è visto costretto a respingere la candidatura dell'attrice. «Avevo chiesto una ragazza graziosa, perchè pensavo che gli uomini avrebbero studiato più volentieri», ha detto il capitano Hare. «Ma miss Kwan è troppo bella. Gli uomini si distrarrebbero troppo».

Per il posto di insegnante è stata scelta una cinese di mezza età, residente in Inghilterra. L'unico ad essere pienamente soddisfatto della decisione sembra sia stato il sergente maggiore, il quale sarà incaricato di controllare che i soldati si applichino allo studio del cinese e non tentino di dare appuntamenti alla loro insegnante.

La critica britannica e «Nella città l'inferno»

LONDRA, 13 — Due critici cinematografici britannici parlano dell'arte di Anna Magnani nel film *Nella città l'inferno* (in inglese *Cairo*), presentato per la prima volta al pubblico londinese al «Cinema Polytechnic». «Il nome di Anna Magnani è di per sè una garanzia di successo — scrive il *Times* — ed anche quando l'insieme del film non sembra adeguarsi alla sua rilevante personalità, la sua presenza riesce ad infondere allo spettacolo un particolare vigore. La sua interpretazione è eccezionalmente vitale ed il suo temperamento artistico, che simboleggia ed esemplifica il calore dei popoli mediterranei, trascende, nei suoi aspetti più tragici ora dehranti, il contesto stesso della pellicola». *Nella città l'inferno* non consentirebbe però all'arte della Magnani, secondo il critico londinese, di manifestare il meglio di se, malgrado che il raffronto con Gina Lollobrigida possa definirsi di impareggiabile livello artistico.

Il parere del critico dell'*Herald* differisce da quello del collega del *Times*, egli giudica infatti «incolore e scialbo» il raffronto tra quelle che vengono giudicate le migliori interpreti dello schermo italiano.

Gli «arrabbiati» lavorano per lo schermo

C'è una nuova ondata anche nel cinema inglese

«Sabato notte e domenica mattina», il film più interessante realizzato dalla casa di produzione che fa capo al commediografo John Osborne - Fermenti acuti di critica sociale differenziano questa corrente da quella dei giovani registi parigini - Iniziativa stimolante

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, marzo — *Qualcosa si muove nella pigra, sonnolenta e tradizionalista cinematografia britannica. I fautori della rinascita del cinema inglese sono giovani, da poco tempo trasformatisi in produttori, nonchè intellettuali sorretti da uno spirito polemico e aggressivo. Un pizzico di anarchismo l'insoddisfazione per una cultura congelata da una ideologia conservatrice, il gusto dell'irriverenza tengono a battesimo alcune forze fresche, le quali si rifiutano di prestare attenzione alle accademiche esercitazioni di un Asquith o allo sterilizzato mestiere dei registi che vanno per la maggiore in Inghilterra. Al cinema non si chiede più di essere uno spettacolo d'intrattenimento o una rodicata abitudine, come il week-end e il tè delle cinque; dal cinema si pretendono, invece, occasioni di conoscenza, stimoli, impulsi, elementi atti a suscitare shock sociali, motivi di riflessione, sferzanti pungolature. A un paese, che sembra credere ancora in Agatha Christie, in Somerset Maugham, nella mitologia di Scotland Yard, nei romanzetti rosa di Margaret, nel cerimoniale della Corona, si vuole gettare in faccia la realtà di una generazione passata attraverso l'angoscioso dramma del pericolo atomico, il crollo delle illusioni riposte nel laburismo, l'asprezza della condizione operaia.*

Portabandiera dei «ribelli» è ancora il drammaturgo John Osborne, capostipite, insieme con Colin Wilson, di quella corrente che va sotto la denominazione degli «arrabbiati». A Osborne, ai suoi successi teatrali, ai soldi che ha guadagnato negli ultimi anni si deve la fondazione di una casa produttrice, la «Woodfall Films», la quale ha rotto decisamente con gli schemi imperanti nella cinematografia inglese. I primi film, che recano la sigla della nuova ditta, hanno avuto l'effetto di una esplosione effettuata in mezzo a una tiepida serra. Look back in anger (I giovani arrabbiati) e The entertainer, ambedue tratti da commedie di Osborne e realizzati per lo schermo da Tony Richardson, sono stati accolti come pugni diretti allo stomaco del pubblico. Il terzo della serie, Saturday night and sunday morning *(Sabato notte e domenica mattina), ha addirittura determinato le inconsulte reazioni dei vittoriani inguaribili.*

In una città operaia

Il film, desunto da un romanzo di Alan Sillitoe, è stato diretto da Karel Reitz ed interpretato da attori poco noti. Il suo autore non è di nazionalità inglese; a dodici anni ha abbandonato la Cecoslovacchia per trasferirsi a Londra. Qui Reitz è cresciuto, cominciando piccolissimo a occuparsi di problemi cinematografici e a ricoprire incarichi di responsabilità presso alcune associazioni culturali. Il curriculum professionale del neo-regista è presto detto. Curatore dei programmi del National Film Theater, nonchè addetto alla Cineteca londinese, Reitz è stato, insieme con Lindsay Anderson, uno fra i più appassionati animatori della battagliera rivista Sequence *e del* Free Cinema *(Cinema libero), il nucleo sperimentale cui spetta il merito di avere gettato le basi per la rivolta, più tardi effettuata mediante la «Woodfall Films». Il suo esordio risale a un cortometraggio* Momma don't allow, *che descrive l'attività di un club jazzistico. La sua seconda fatica fu un lungo documentario,* We are the Lambeth Boys *(girato in collaborazione con Lorenza Mazzetti), su alcuni ragazzi di un quartiere popolare.*

Saturday night and sunday morning *segnò il passaggio di Karel Reitz al film a soggetto. La vicenda ha per eroe un operaio e si svolge interamente a Nottingham, sullo sfondo del grigio scenario di una città industriale. Arthur Seaton è un uomo della strada, vittima dell'sfruttamento, dei «tempi stretti» e dell'alienazione. Egli avverte che tutto nella società congiura per ridurlo a puro strumento, e reagisce trincerandosi dietro la sua prestanza fisica, il potere d'attrazione che esercita sulle donne. In un certo senso, Arthur è un personaggio derivato da quelli di Lawrence; un personaggio che nel sesso trova la sua libertà e la sua rivincita su un mondo che lo schiaccia. Si possono nutrire molte riserve in merito all'impostazione che Reitz ha dato alla sua storia; tuttavia,* Saturday night and sunday morning *rimane uno scoppiettante documento sulla vita di un centro operaio. Se si aggiunge, inoltre, che Reitz, con insolita spregiudicatezza, ha presentato sullo schermo, al di fuori di ogni impaccio moralistico, una relazione adulterina fra cittadini inglesi, non si stenterà a capire il morente delle proteste suscitate da* Saturday night and sunday morning *nei settori più puritani dell'opinione pubblica (E' risaputo che, quando si trattò di ridurre per lo schermo* Room at the top *(La strada dei quartieri alti), i produttori furono costretti a mutare le generalità del personaggio incarnato da Simone Signoret in quelle di una donna nata in Francia).*

Progetti in gestazione

Tuttavia, a dispetto delle più nere previsioni, Saturday night and sunday morning *ha incontrato il favore degli spettatori e della critica, rinvigorendo la iniziativa dei registi e degli sceneggiatori di Free Cinema. Lo stesso Reitz già si appresta a iniziare, in qualità di produttore, le riprese di un altro film,* Sporting life, *che narrerà le avventure di un pugilatore il quale tenta la fortuna nello sport. A questo progetto altri seguiranno, attualmente in fase di gestazione.*

Vale la pena di soffermarsi, sia pure rapidamente, su un fenomeno, il quale ha consentito a qualche giornalista di parlare d'una nouvelle vague britannica. In effetti, i gradi di parentela che affratellano i giovani registi inglesi ai colleghi parigini sono più formali che sostanziali. Anderson, Richardson, Osborne, Reitz hanno in comune con Chabrol, Resnais, De Broca e Truffaut soltanto una tendenza alla solidarietà di corrente. I «rivoltosi» inglesi rimproverano ai loro amici di oltre Manica un eccessivo amore per lo stile, che a tratti rasenta le caratteristiche dell'ossessione. Contrariamente a Resnais, a Chabrol e agli altri, gli assertori del Free Cinema *si considerano politicamente e socialmente impegnati e anelano a una cinematografia che risponda agli interrogativi posti dalla contemporaneità. Le loro simpatie non vanno oltre i quattrocento colpi di Truffaut, ovvero uno dei pochi film della nouvelle vague, sul quale non si posi il sospetto della gratuità. Per il resto, verso i militanti della «nuova ondata», il loro è un atteggiamento critico e, in larga misura, dissenziente.*

Un altro elemento di differenziazione risiede nel fatto che i paladini del Free Cinema non intendono assolutamente «rientrare nei ranghi», lasciandosi fagocitare dall'industria cinematografica. Anzi essi si propongono d'incidere, valendosi di una forza autonoma, sui codici della produzione corrente. Che i loro non siano soami diaframmi campati in aria è dimostrato dalla circostanza che, almeno parzialmente, questo obbiettivo è stato raggiunto: la Rank Film, destandosi da un lungo letargo, ha finanziato Room at the top *(La strada dei quartieri alti) e* No love for Johnnie, *film imperniato sulla carriera di un parlamentare ambizioso e senza scrupoli*

EDWARD RICHARDSON

Un disco d'oro per Bindi

MILANO — Un «disco d'oro» è stato offerto a Umberto Bindi per festeggiare il successo commerciale della sua composizione «Il nostro concerto». Hanno consegnato il dono il soprano Renata Scotto (a destra) e Carla Fracci, prima ballerina della «Scala»

Alla televisione

Il fesso interplanetario

È urgente riassumere al più presto il titolo di «fesso interplanetario» e assegnarlo, senza indugio alcuno, a Vittorio Gallo, autore della puntata di «Questioni d'oggi» dedicata all'astronautica. Il Gallo ha dichiarato fra l'altro, a conclusione della sua inchiesta, con perfetta sicumera quale si addice a tanta scienza, che «gli Stati Uniti sono in testa nella corsa allo spazio». Posto così un punto fermo suffragato dai dati numerici [illegible] sono nello spazio 25 satelliti, 3 sovietici e 22 americani), il Gallo si è preoccupato, occorre dargliene atto, se non di documentare la sua asserzione, almeno di motivarla.

L'ha fatto attraverso la seguente dichiarazione: «Gli Stati Uniti sono riusciti a ottenere una strumentazione più leggera, e *possono quindi* lanciare satelliti più piccoli». Notare quel *possono quindi*. Voi credevate, finora, che la bravura fosse nel riuscire a sviluppare una forza da lanciare dei corpi grandi. Ebbene, il Gallo ci dimostra, come due e due fanno quattro, che questo è l'aspetto, come dire, spettacolare, magari pacchiano e [illegible] dell'impresa spaziale.

Purtroppo modestia, come ispirazione e come [illegible] è parso il film *La costellana bianca*. Conteneva, tuttavia, una certa carica di suspense, che lo rendeva accettabile, come pure diversi momenti [illegible] *Il Telegiornale* della sera parla del telegramma di La Pira, mutilandolo però in modo tale che non risulti in nessun modo che, sia l'autore dell'aggressione. Un telespettatore particolarmente sprovveduto, e abituato a sentir attribuire ai comunisti le peggiori efferatezze, potrebbe anzi ritenere aggressori i comunisti.

Ad ogni buon conto, e ad evitare grossi dubbi, Fernando Bernardi, alle parole di La Pira [illegible] ha voluto [illegible] sull'argomento, il commento del MSI fiorentino.

GIN.

Le prime rappresentazioni

AL TEATRO CLUB

Uma noite em Copacabana

Una notte in Copacabana, uno squarcio di vita brasiliana fatto di canti, intermezzi orchestrali, di danze vivaci e di colori offerti da pittoreschi costumi. Non uno spettacolo d'arte e, caso mai, d'arte quale ce ne può essere nei [illegible] e negli [illegible] famosi locali pubblici della mondana Copacabana, piuttosto un documentario interessante, specie nella colorita «Sequenza di Carnevale», che ha chiuso con grande successo [illegible]

Il compositore brasiliano [illegible] Sambi [illegible] e [illegible] Humberto [illegible] compositore di musiche [illegible] Atanfo [illegible] [illegible] [illegible] orchestra [illegible] [illegible] [illegible] *Pastoras*, che si presentano in bellissimi costumi locali e Carmen [illegible] [illegible] da *night club* [illegible] ed abile [illegible] [illegible] nazionali.

[illegible] in maggior parte sono musiche che si muovono [illegible] ritmo delle diverse modulazioni di samba. C'è un sottofondo di cadenze africane e polifonie [illegible] con [illegible] perchè [illegible] [illegible] [illegible]